

Economia & Imprese

Allarme stop per l'industria del riciclo dei rifiuti

Marzio Bartoloni

La gestione dei rifiuti in Italia rischia la paralisi. Le aziende che si occupano del riciclo e del recupero dei rifiuti - un comparto che vale 23 miliardi - lanciano l'allarme sul possibile collasso dovuto a una doppia emergenza: da una parte la sentenza del Consiglio di Stato dello scorso febbraio che di fatto ha bloccato l'«economia circolare» made in Italy stabilendo che non spetta alle Regioni (ma allo Stato) individuare i criteri che consentono ai materiali prodotti dal riciclo di non essere più considerati rifiuti. Una decisione che da allora ha fermato ogni nuova autorizzazione per la realizzazione di nuovi impianti di riciclo. La seconda emergenza nasce dalle sempre maggiori difficoltà a esportare i rifiuti: i Paesi verso i quali abbiamo sempre fatto affidamento per anni (tra tutti Cina e Germania) per smaltire a pagamento quella parte di rifiuti non recuperabili per le nostre storiche carenze infrastrutturali - vedi in particolare il tabù dei termovalorizzatori - stanno cominciando a chiudere le frontiere perché alla prese con la gestione dei «propri» rifiuti.

Da qui l'appello al Governo e alle Regioni di **Confindustria** e **Cisambiente** - la costola «verde» confindustriale che associa le imprese dei

servizi ecologici - a intervenire subito per evitare il rischio paralisi: in attesa dei regolamenti ministeriali - richiesti dalla sentenza dei giudici amministrativi di Palazzo Spada - che dovranno disciplinare il cosiddetto «end of waste» per tipologie di prodotti (che avranno bisogno di tempi lunghi) è necessario che le Regioni e gli enti locali tornino a valutare e ad autorizzare caso per caso, come avvenuto finora, la creazione di impianti di riciclo e di recupero dei rifiuti. Regioni ed enti locali che già prima della decisione del Consiglio di Stato dovevano vedersela con la difficoltà a superare le ritrosie sul territorio (il cosiddetto effetto *Nimby*). Questo immediato intervento chirurgico - secondo le imprese - andrebbe fatto trovando al più presto un veicolo normativo, come il decreto di riordino delle competenze dei ministeri (che riguarda tra gli altri dicasteri anche quello dell'Ambiente), che ora è all'esame del Senato. Non è tutto: il settore chiede anche di fare chiarezza sul destino dei rifiuti che vengono generati nelle stesse operazioni di riciclo che oggi non hanno una collocazione precisa e quindi finiscono in discarica o all'estero. La richiesta qui è di poterli gestire come gli altri rifiuti urbani differenziati.

Oggi secondo gli ultimi dati del-

l'Ispra il Paese produce 165 milioni di tonnellate di rifiuti. Di questi, circa 20 milioni di tonnellate sono conferiti in discarica. Dei restanti 145 milioni di tonnellate 100 milioni vengono recuperati come materia, mentre solo 8 milioni sotto forma di energia. Circa 7,5 milioni infine sono inceneriti mentre il restante ha altre destinazioni (compostaggio, esportazione all'estero, trattamenti fisico-chimici).

«Dobbiamo fare in modo che il tema dei rifiuti non costituisca un problema bensì un'opportunità», avverte Claudio Gemme, Presidente Gruppo Tecnico di **Confindustria** Industria e Ambiente. Che aggiunge: «La soluzione è l'economia circolare, leva di sviluppo tecnologico, investimenti e occupazione. Occorre valorizzare il nostro *know how* tecnologico e la capacità di innovazione del nostro tessuto industriale, in grado di valorizzare materie prime, minimizzare gli scarti e rafforzare la tutela dell'ambiente e della salute».

AMBIENTE

Bloccate le nuove autorizzazioni mentre è più difficile l'export



Peso: 17%



I NUMERI

165**I rifiuti**

È quanto produce il nostro Paese ogni anno, secondo l'Ispra. Di questi circa 20 milioni di tonnellate sono conferite in discarica, mentre i restanti 145 milioni devono essere riciclati, o recuperati sotto forma di energia (per questa ultima opzione si contano 8 milioni di tonnellate)

23**Il valore del business**

L'Italia, con più di 23 miliardi di euro, pesa per il 15% del fatturato complessivamente generato dal settore della gestione dei rifiuti in Europa. L'industria nazionale del riciclo è rappresentata da circa 10mila imprese



Peso:17%